

Milano, 26 aprile 2020 III domenica di Pasqua (Gv 1,29-34)

Tra Gesù risorto e lo Spirito santo

Il punto che più mi colpisce del Vangelo di oggi, probabilmente perché è quello di cui ho più bisogno... e, oso dire, di cui *abbiamo* più bisogno... è la percezione di Giovanni Battista della relazione tra Gesù e lo Spirito. Consolante il contesto immediato di questa percezione: *vedendo il Signore Gesù venire verso di lui*. L'iniziativa è Sua, è Lui che viene, Giovanni ha solo il merito di accorgersene: *vedendo*. Non è percezione ovvia questo 'vedere'. Chi ha un minimo di esperienza cristiana sa che il 'problema', spesso, non è il venire del Signore, ma il nostro percepire questo arrivare. Giovanni – che grazia! – si accorge di Gesù.

Il Battista, dopo alcune densissime parole su Lui e sulla sua relazione con Lui: *agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!... dopo di me viene un uomo che è avanti a me...* testimonia quello che ha visto: *ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui*. Con queste parole Giovanni narra ciò che ha intuito durante il battesimo di Gesù – che non è evocato in questo brano e di per sé neanche dall'evangelista Giovanni – e che continua a sperimentare: Gesù è colmo di Spirito santo. Lui e lo Spirito (come Lui e il Padre) sono una cosa sola.

Queste parole del Battista risultano anche essere una splendida prospettiva sulla complessa relazione che intercorre, in tutto il Vangelo, tra Gesù e lo Spirito santo. La sintetizzo in tre punti. [1] Gesù viene dallo Spirito. [2] Vive mosso dallo Spirito. [3] Culmina la sua esistenza donando lo Spirito. Se per i primi due momenti è l'evangelista Luca quello che ci aiuta a coglierli in forma più esplicita – chi non ricorda il momento dell'Annunciazione: *lo Spirito santo scenderà su di te (Lc 1,35)* o quello delle Tentazioni: *Gesù, pieno di Spirito santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto (Lc 4,1)* – per l'ultimo è proprio l'Evangelista di questa domenica il più nitido nel mostrare il dono dello Spirito santo. Egli proviene sia da Gesù crocefisso: *dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito (Gv 19,30)*; sia da Gesù risorto: *Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito santo" (Gv 20,21-22)*.

Le parole di Giovanni Battista non sono solo uno sguardo sulla relazione tra Gesù e lo Spirito nella vicenda narrata dal Vangelo, sono anche un approfondimento su questo periodo liturgico e un aiuto per la nostra esistenza. Da un punto di vista liturgico siamo nel Tempo Pasquale, e come eventuali giornate grigie e fredde non cancellano la primavera, il non poter celebrare insieme la domenica non annulla la verità di queste settimane. Siamo nel Tempo Pasquale! La 'stagione' nella quale, più che in altre, invociamo il dono dello Spirito. Qui il legame tra liturgia e vita si stringe fortissimo.

Gesù è risorto, noi vogliamo risorgere. Gesù vive per sempre, nell'alto dei cieli; noi vogliamo vivere ora, sulla terra. Siamo in attesa della Pentecoste, universale e personale. Desideriamo, con tutte le nostre forze, che il Risorto ci doni lo Spirito santo proprio in un tempo in cui 'il fiato è corto' (anche voi non ne potete più di respirare attraverso le mascherine?...) in un tempo in cui le 'porte sono chiuse', (vi mancano il mare? Le montagne? Le gite fuori porta?...) in un tempo in cui 'la paura sovrabbonda' (anche voi siete inquieti per salute vostra e di chi amate, per il vostro lavoro e quello dei familiari, per il futuro di tutti?...) in un tempo in cui l'isolamento è micidiale (neanche sto a evocare la nostalgia degli abbracci...) in un tempo in cui ci sembra di non aver più... 'lo spirito di un tempo' (anche voi la mattina avete una sensazione di pesantezza e di non voglia di alcunché quasi fossimo malati, pur essendo sani? Parafrasando al contrario le parole di Gesù potremmo dire: "La carne è forte ma lo spirito è debole"...) potrei andare avanti, ma è assolutamente inutile perché conoscete la situazione meglio di me. Gridiamo il nostro desiderio del dono dello Spirito perché vogliamo respirare, essere ispirati, rilassarci nella battuta di spirito, praticare uno spirito di solidarietà, veder rasserinarsi lo spirito dei tempi...

Concludo da dove ho iniziato, meglio, da dove inizia il vangelo di oggi: *vedendo il Signore Gesù venire verso di lui...* Carissimo Risorto, visto che tu vieni, ma poi te ne vai (infatti professiamo nel Credo che, in questo momento, *Tu siedi alla destra del Padre...*) lasciaci il tuo Spirito. Tu ora vivi glorioso. Ricordati che, anche noi, vogliamo vivere.

don Dario Balocco